



UFFICIO GAB 40.01.10 - Ufficio X – Rappresentanza istituzionale della Giunta Regionale e rapporti con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – Ufficio Comunitario Regionale - UDCP

NEWSLETTER

EUROPA - Speciale: AMBIENTE - CLIMA

Anno 4 n.7 – 29 settembre 2025

2 luglio 2025 - Normativa europea sul clima: nuovi percorsi verso il 2040

La Commissione europea ha proposto una modifica della normativa dell'UE sul clima che fissa come traguardo climatico dell'Unione per il 2040 una riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra pari al 90% rispetto ai livelli del 1990, come richiesto dagli orientamenti politici della Commissione per il periodo 2024-2029. Il nuovo traguardo non solo darà certezza agli investitori, ma incoraggerà l'innovazione, rafforzerà la leadership industriale delle nostre imprese e migliorerà la sicurezza energetica dell'Europa. Proprio questa settimana l'ultima indagine Eurobarometro ha rilevato un forte sostegno dei cittadini all'azione dell'UE per il clima, che offre solide fondamenta per portare avanti l'agenda dell'Unione per la transizione pulita. L'UE è sulla buona strada per raggiungere il traguardo del 55% entro il 2030: è proprio su questo obiettivo giuridicamente vincolante, che ci impone di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra almeno del 55% entro il 2030, che si innesta la proposta in oggetto. Quest'ultima consentirà di perseguire l'obiettivo in modo più pragmatico e flessibile, nell'intento di decarbonizzare l'economia europea entro il 2050.

In linea con la bussola per la competitività dell'UE, il patto per l'industria pulita e il piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili, il traguardo climatico proposto per il 2040 tiene pienamente conto dell'attuale situazione economica, geopolitica e di sicurezza e promette agli investitori e alle imprese la prevedibilità e la stabilità di cui hanno bisogno nella transizione all'energia pulita. Mantenendo la rotta verso la decarbonizzazione, l'UE stimolerà gli investimenti nell'innovazione, creerà più posti di lavoro e crescita, aumenterà la nostra resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici e si renderà più indipendente dal punto di vista energetico.

La proposta poggia su una valutazione d'impatto approfondita e sulla consulenza del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico e del comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici. L'adozione fa seguito a

un intenso dialogo con gli Stati membri, il Parlamento europeo, i portatori di interessi, la società civile e i cittadini, avviato nel febbraio 2024 con la raccomandazione della Commissione sul traguardo climatico.

Sulla base di queste consultazioni, la proposta definisce modalità nuove e diverse rispetto al passato per centrare il traguardo per il 2040. Uno degli elementi chiave è la flessibilità che la Commissione valuterà se integrare nei futuri strumenti legislativi in materia – sotto forma di un ruolo limitato per i crediti internazionali di alta qualità a partire dal 2036, dell'uso degli assorbimenti permanenti a livello di Unione nel sistema per lo scambio di quote di emissioni dell'UE (EU ETS) e di maggiore flessibilità in tutti i settori – così da aiutare a raggiungere i traguardi in modo economicamente efficace e socialmente equo. In pratica gli Stati membri avrebbero la possibilità di compensare eventuali deficit nel settore dell'uso del suolo con maggiori riduzioni delle emissioni nei settori dei rifiuti e dei trasporti.

La proposta della Commissione sottolinea l'importanza di accelerare la creazione e il consolidamento delle giuste condizioni abilitanti per raggiungere il 90%: tra queste, un'industria europea competitiva, una transizione giusta che non lasci indietro nessuno e condizioni di parità con i partner internazionali.

La proposta definisce anche un'impostazione chiara per la nostra legislazione in materia di clima ed energia dopo il 2030, che terrà conto delle specificità nazionali e sarà improntata ai principi di efficacia di costo, semplicità ed efficienza, oltre a garantire la neutralità tecnologica e una transizione equa e giusta per tutti.

Realizzare il patto per l'industria pulita per arrivare al traguardo climatico per il 2040

La Commissione ha pubblicato una comunicazione sull'attuazione delle prime proposte relative al patto per l'industria pulita, pochi mesi dopo averlo presentato. Poiché la decarbonizzazione e la bussola per la competitività dell'UE non possono prescindere l'una dall'altra, la sua attuazione è di cruciale importanza per conseguire il traguardo climatico per il 2040. La comunicazione passa in rassegna la prima serie di azioni messe in atto, dei progressi compiuti e delle misure a venire.

Uno dei principali successi è stata l'adozione, la scorsa settimana, della disciplina per gli aiuti di Stato nell'ambito del patto per l'industria pulita, che sosterrà ulteriori investimenti nella transizione all'energia pulita. È stata inoltre concordata la semplificazione del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), da cui sarà esentato il 90% degli importatori: ne risulteranno meno oneri burocratici e un'attuazione più snella. La semplificazione è il primo passo verso un riesame più generale del CBAM alla fine dell'anno, che sarà accompagnato da proposte legislative per rafforzare il meccanismo. La comunicazione illustra i risultati dell'analisi della Commissione circa possibili soluzioni al problema della rilocalizzazione delle emissioni di carbonio associata alle esportazioni.

A integrazione della disciplina per gli aiuti di Stato e della comunicazione, la Commissione ha pubblicato una raccomandazione sugli incentivi fiscali per incoraggiare gli investimenti nelle tecnologie pulite e nella decarbonizzazione industriale attraverso misure quali l'ammortamento accelerato e i crediti d'imposta. Ha inoltre presentato una raccomandazione e documenti di

orientamento su come ottimizzare l'uso delle nuove norme dell'UE in materia di energie rinnovabili al fine di ampliarne la diffusione e ridurre i costi energetici. Tra le azioni che aiuteranno a realizzare il patto per l'industria pulita si annoverano misure in materia di energia a prezzi accessibili, volte ad aumentare la produzione di componenti di rete e sostenere gli accordi di compravendita di energia elettrica, il progetto pilota della futura banca per la decarbonizzazione industriale, l'imminente piano d'azione per l'industria chimica e i dialoghi settoriali con i portatori di interessi. Le proposte riguardanti il prossimo quadro finanziario pluriennale, attese questo mese, definiranno le modalità con cui il futuro bilancio dell'UE sosterrà la transizione pulita.

Un traguardo per il 2040 a sostegno degli impegni internazionali in materia di clima

Con il traguardo proposto del 90% l'UE manda un messaggio al mondo: proseguirà decisa nella lotta ai cambiamenti climatici, rispetterà l'accordo di Parigi e continuerà a dialogare con i paesi partner per ridurre le emissioni a livello mondiale.

In vista della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP30) che si terrà a novembre a Belém, in Brasile, la Commissione collaborerà ora con la presidenza del Consiglio per ultimare la comunicazione riguardo al contributo determinato a livello nazionale dell'UE.

Prossime tappe

La proposta della Commissione che fissa un traguardo climatico per il 2040 sarà ora presentata al Parlamento europeo e al Consiglio, che dovranno discuterla e adottarla secondo l'iter legislativo ordinario.

Il traguardo climatico concordato a livello di UE servirà anche da punto di riferimento per il futuro quadro strategico dell'UE per il periodo successivo al 2030.

Contesto

La normativa europea sul clima, entrata in vigore a luglio 2021, traduce in legge l'impegno dell'UE a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e il traguardo intermedio di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Al fine di conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione concordati, l'UE ha adottato un pacchetto legislativo all'orizzonte del 2030 noto come "Pronti per il 55%". È attualmente in fase di attuazione da parte degli Stati membri, il cui contributo è essenziale per concretizzare le ambizioni per il 2040. Dalla valutazione dei piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC), presentata dalla Commissione il 28 maggio, è emerso che l'UE è collettivamente vicina al traguardo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030.

La normativa sul clima impone di fissare un traguardo climatico intermedio per il 2040, così da dettare il ritmo dei progressi verso la neutralità climatica. La proposta dev'essere presentata entro sei mesi dal primo bilancio globale dell'accordo di Parigi, che risale al dicembre 2023.

Documentazione

Domande e risposte

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_25_1688

Scheda informativa

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/fs_25_1689

Proposta di traguardo climatico dell'UE per il 2040

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2025:524:FIN>

Documento di lavoro dei servizi della Commissione

https://climate.ec.europa.eu/document/download/d37baeeb-62ee-4981-a6f9-cbcd400371bd_en

Pagina tematica sulla normativa europea sul clima

https://climate.ec.europa.eu/eu-action/european-climate-law_it

Raccomandazione della Commissione sul traguardo climatico dell'UE per il 2040

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_24_588

Consultazione pubblica sul traguardo climatico per il 2040

https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13793-EU-climate-target-for-2040/public-consultation_it

Valutazione d'impatto relativa al traguardo climatico per il 2040

https://climate.ec.europa.eu/document/download/768bc81f-5f48-48e3-b4d4-e02ba09faca1_itb

Pagina tematica sul traguardo climatico per il 2040

https://climate.ec.europa.eu/eu-action/climate-strategies-targets/2040-climate-target_it

2 luglio 2025 - Azioni chiave avviate per far progredire l'economia circolare: un dialogo strategico sulla circolarità e un pacchetto di nuove azioni

La Commissione ha avviato diverse iniziative per accelerare la transizione dell'UE verso un'economia circolare e preparare il terreno per la legge sull'economia circolare, prevista per il 2026. L'economia circolare migliora la competitività e la crescita economica promuovendo il riutilizzo, il riciclaggio e la rifabbricazione dei materiali. Il prossimo atto sosterrà gli obiettivi dell'UE nell'ambito della bussola per la competitività e del patto per l'industria pulita di raddoppiare la quota di materiale riciclato nell'economia dell'UE e diventare un leader mondiale nell'economia circolare entro il 2030.

Le iniziative adottate comprendono le norme sulle spedizioni di rifiuti e una valutazione della legislazione sui rifiuti elettronici. Inoltre, nei prossimi giorni saranno pubblicate nuove norme per migliorare l'efficienza di riciclaggio e il recupero dei materiali dai rifiuti di batterie. Il dialogo avvierà inoltre una consultazione pubblica con le parti interessate e inviterà ad avviare quanto prima prove. Queste nuove azioni riguardano diverse dimensioni dell'economia circolare e contribuiranno a promuovere la transizione e a rafforzare l'attuazione della legislazione esistente.

Digitalizzazione e classificazione delle spedizioni di rifiuti

La Commissione attuerà un sistema digitale di spedizione dei rifiuti. Ciò consentirà alle imprese di passare dalle procedure cartacee a quelle digitali per la spedizione dei rifiuti in tutto il mercato unico dell'UE, riducendo gli oneri amministrativi e contribuendo alla competitività. Ciò semplificherà le spedizioni

transfrontaliere di rifiuti all'interno dell'UE, proteggendo nel contempo la salute umana e l'ambiente. Dal 21 maggio 2026 i sistemi digitali sostituiranno completamente le procedure cartacee, semplificando le operazioni, migliorando la tracciabilità e frenando le spedizioni illegali. Digitalizzando tali procedure, i rifiuti saranno riciclati negli impianti più efficienti di tutti gli Stati membri.

Parallelamente, la Commissione ha avviato una consultazione pubblica sull'armonizzazione della classificazione di determinati tipi di rifiuti (i cosiddetti rifiuti "elencati in verde") per facilitarne le spedizioni transfrontaliere. La consultazione è accessibile attraverso il portale "Di' la tua" fino al 31 ottobre 2025.

Valutazione della direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche

La Commissione ha pubblicato una valutazione della direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). I RAEE sono fondamentali per affrontare le crescenti sfide nella gestione dei rifiuti elettronici e per allineare meglio le norme dell'UE agli obiettivi di un'economia circolare competitiva. Sono state individuate lacune fondamentali, come il fatto che quasi il 50 % di tutti i rifiuti elettronici non viene raccolto e che il riciclaggio non raggiunge gli obiettivi di raccolta negli Stati membri dell'UE. I rifiuti elettronici sono uno dei flussi di rifiuti in più rapida crescita in Europa, con un aumento di circa il 2% all'anno. C'è molto potenziale per utilizzare meglio i rifiuti elettronici, ad esempio recuperando e riciclando materie prime critiche e rafforzando l'economia circolare. La valutazione evidenzia inoltre la necessità di un nuovo approccio per migliorare la raccolta, il trattamento e gli incentivi di mercato e contribuirà a preparare la proposta della Commissione di rivedere la direttiva RAEE. Tale revisione costituirà una componente centrale della futura legge sull'economia circolare.

Prossime tappe

I riscontri del dialogo, delle consultazioni e della valutazione della direttiva RAEE guideranno lo sviluppo della legge sull'economia circolare e faranno avanzare il passaggio dell'UE verso un'economia circolare.

Inoltre, la Commissione intende adottare nuove norme per migliorare l'efficienza di riciclaggio e il recupero dei materiali dalle batterie.

Ulteriori consultazioni con le parti interessate saranno avviate attraverso un processo di consultazione pubblica.

Contesto - Le imprese manifatturiere dell'UE spendono in genere più del doppio per i materiali rispetto al lavoro o all'energia. Molte imprese dell'UE dipendono anche dalle importazioni di materiali critici da paesi terzi, il che le rende vulnerabili alla volatilità dei prezzi e alle carenze di approvvigionamento. Pratiche circolari che promuovono l'efficienza delle risorse, la progettazione e il riciclaggio possono ridurre questi rischi riducendo al contempo i costi. Inoltre, le soluzioni circolari sono fondamentali per conseguire la neutralità climatica entro il 2050, in quanto possono conseguire il 20-25 % delle necessarie riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra.

Documentazione

Novità su Digital Waste Shipment System

https://environment.ec.europa.eu/news/commission-adopts-key-legal-act-simplify-and-digitalise-waste-shipments-eu-2025-07-02_en

Regolamento di esecuzione sulla digitalizzazione delle procedure di spedizione dei rifiuti

https://environment.ec.europa.eu/publications/diwass-implementing-regulation_en

Allegato del regolamento di esecuzione sulla digitalizzazione delle procedure di spedizione dei rifiuti

https://environment.ec.europa.eu/publications/diwass-implementing-regulation-annex_en

Consultazione pubblica sulla classificazione dei rifiuti per facilitarne le spedizioni ai fini del riciclaggio nell'UE

https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/14712-Green-listing-certain-waste-for-the-purposes-of-shipments-to-recovery-between-Member-States_en

Novità sulla valutazione della direttiva RAEE

https://environment.ec.europa.eu/news/circular-economy-evaluation-looks-how-improve-weee-directive-2025-07-02_en

Documento di lavoro dei servizi della Commissione sulla valutazione della direttiva RAEE

https://environment.ec.europa.eu/publications/staff-working-document-evaluation-directive-201219eu-waste-electrical-and-electronic-equipment-weee_en

Sintesi della valutazione della direttiva RAEE

https://environment.ec.europa.eu/publications/staff-working-document-executive-summary-evaluation-directive-201219eu-european-parliament-and_en

Studio di sostegno per la valutazione della direttiva RAEE

https://environment.ec.europa.eu/publications/final-report-study-supporting-evaluation-directive-201219eu-waste-electrical-and-electronic_en

Eurostat - Statistiche sui rifiuti - Apparecchiature elettriche ed elettroniche

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Waste statistics - electrical and electronic equipment](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Waste_statistics_-_electrical_and_electronic_equipment)

Accordo sull'industria pulita -Commissione europea

https://commission.europa.eu/topics/eu-competitiveness/clean-industrial-deal_enb

Bussola per la competitività - Commissione europea

https://commission.europa.eu/topics/eu-competitiveness/competitiveness-compass_en

7 luglio 2025 - La Commissione chiede pareri sulle norme in materia di emissioni di CO₂ per le autovetture e i furgoni e sull'etichettatura delle autovetture

La Commissione europea invita i cittadini e le parti interessate a fornire un feedback sui livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ per le autovetture e i furgoni nuovi e sulla direttiva sull'etichettatura delle autovetture.

Con l'avvio di questa consultazione pubblica, la Commissione sta accelerando i preparativi per la revisione del regolamento sulle norme in materia di CO₂, come annunciato nel piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo. Tale riesame terrà conto dei pertinenti sviluppi tecnologici e della necessità di una transizione economicamente sostenibile ed equa dal punto di vista sociale verso una mobilità a zero emissioni. La revisione dell'etichettatura delle autovetture, a sua volta, informerà meglio i consumatori che acquistano nuovi veicoli e compiono scelte sostenibili, sostenendo ulteriormente i costruttori nel conseguimento degli obiettivi in materia di emissioni di CO₂.

Il settore automobilistico è di fondamentale importanza per l'economia dell'UE e svolge un ruolo cruciale per la competitività industriale dell'UE, la decarbonizzazione e la transizione verso l'energia pulita.

Gli inviti a presentare contributi e la consultazione pubblica congiunta confluiranno nella prossima valutazione e revisione da parte della Commissione delle norme sulle emissioni di CO₂ di autovetture e furgoni e nella revisione delle norme in materia di etichettatura delle autovetture.

Le parti interessate, tra cui l'industria, le piccole e medie imprese, le organizzazioni imprenditoriali e la società civile, sono invitate a presentare le loro osservazioni fino al 29 settembre 2025.

Documentazione

Dite la vostra - Norme sulle emissioni di CO₂ per auto e furgoni

[https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/14765-Revision-of-the-CO₂-emission-standards-for-cars-and-vans_en](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/14765-Revision-of-the-CO2-emission-standards-for-cars-and-vans_en)

Dite la vostra - Direttiva sull'etichettatura delle auto

https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/14750-Revision-of-the-EU-rules-on-car-labelling/public-consultation_en

7 luglio 2025 - Una migliore attuazione delle norme ambientali dell'UE protegge la salute umana e sostiene la crescita economica

La Commissione ha pubblicato il quarto riesame dell'attuazione delle politiche ambientali. Sostiene l'applicazione delle norme ambientali e sensibilizza in merito all'importanza delle norme ambientali dell'UE per garantire la prosperità, la competitività e la sicurezza ambientale nell'Unione europea.

Il presente riesame individua tendenze comuni a livello dell'UE, sulla base delle singole relazioni per paese dei 27 Stati membri dell'UE. Il riesame comprende un'ampia gamma di informazioni sul grado di protezione, da parte degli Stati membri, della qualità dell'aria che i cittadini respirano, dell'acqua che bevono e della natura di cui godono.

La relazione evidenzia l'urgente necessità di migliorare l'attuazione del diritto ambientale dell'UE. Inoltre, il riesame definisce azioni prioritarie concrete da migliorare in ciascuno Stato membro.

I costi della mancata attuazione della normativa ambientale dell'UE a causa dell'inquinamento atmosferico e idrico, del degrado della natura e dei rifiuti sono stimati a 180 miliardi di EUR all'anno per l'UE. Si tratta di circa l'1% del prodotto interno lordo (PIL) dell'UE. L'attuazione delle politiche ambientali può ridurre tali

costi, garantendo nel contempo condizioni di parità per le imprese in tutto il mercato unico dell'UE.

La Commissione ha messo a disposizione degli Stati membri diversi fondi dell'UE per coprire il loro fabbisogno di investimenti, pari a circa 122 miliardi di EUR all'anno, per tutti gli obiettivi e le priorità ambientali. La maggior parte degli Stati membri deve utilizzare ulteriormente tali fondi per rafforzare la capacità degli Stati membri di realizzare un'attuazione efficace.

Documentazione

Quarto riesame dell'attuazione della normativa ambientale

https://environment.ec.europa.eu/law-and-governance/environmental-implementation-review_en

Rapporti nazionali

<https://op.europa.eu/webpub/env/eir-country-reports-summaries/en/>

Mappa interattiva e cruscotto sulle infrazioni ambientali per Stato membro e argomento

<https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoibmZiNDZjYjM2ZS00MTIxLWlZy2MtNzFIYWQ5NzJlZDVhIiwidCI6ImIyNGM4YjA2LTUyMmMtNDZmZS05MDgwLTcwOTI2ZjhkZGRiMSIsImMiOjh9>

Panoramica dei costi della mancata attuazione della normativa ambientale dell'UE

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/4dead000-263d-11f0-8a44-01aa75ed71a1/language-en>

Le informazioni sulle esigenze e le lacune in materia di investimenti ambientali - mappa interattiva.

<https://environment.ec.europa.eu/app/eir-dashboard-on-environmental-investment-needs-and-gaps>

7 luglio 2025 – Parlamento europeo - Economia circolare: nuove norme UE per rendere più sostenibile il settore automobilistico

Le commissioni Ambiente e Mercato interno hanno adottato le loro proposte relative alle nuove norme UE che copriranno l'intero ciclo di vita dei veicoli, dalla progettazione al trattamento finale a fine vita.

Il regolamento si applicherebbe alle autovetture e ai furgoni un anno dopo la sua entrata in vigore (cinque anni per autobus, veicoli pesanti, rimorchi, motocicli, quad, ciclomotori e minicar). Sono previste alcune eccezioni, ad esempio per i veicoli speciali e quelli di interesse storico. I deputati europei vogliono inoltre esentare i veicoli progettati e costruiti per l'uso da parte delle forze armate, della protezione civile, dei vigili del fuoco e dei servizi medici di emergenza, nonché i veicoli di particolare interesse culturale.

Le nuove norme richiederebbero che i veicoli nuovi siano progettati in modo da consentire la facile rimozione del maggior numero possibile di parti e componenti da parte di impianti di trattamento autorizzati, ai fini della loro sostituzione, riutilizzo, riciclaggio, rigenerazione o ricondizionamento, ove tecnicamente possibile. I deputati aggiungono che i costruttori non dovrebbero ostacolare la rimozione e la sostituzione di parti e componenti mediante aggiornamenti software.

I deputati europei chiedono inoltre che la plastica utilizzata in ogni nuovo tipo di veicolo contenga almeno il 20 % di plastica riciclata entro sei anni dall'entrata in vigore delle norme. Per garantire la necessaria prospettiva a lungo termine per l'industria e sbloccare gli investimenti, chiedono che i costruttori raggiungano un obiettivo minimo del 25 % entro 10 anni dall'entrata in vigore, se sarà disponibile una quantità sufficiente di plastica riciclata a prezzi non eccessivi. La Commissione dovrebbe introdurre obiettivi per l'acciaio e l'alluminio riciclati e le loro leghe, a seguito di uno studio di fattibilità.

Miglioramento della gestione dei veicoli fuori uso e applicazione delle norme

I produttori avrebbero una responsabilità estesa, coprendo i costi di raccolta e trattamento dei loro veicoli che hanno raggiunto la fine del ciclo di vita. Requisiti specifici si applicherebbero alla rimozione di parti e componenti, di liquidi e di componenti contenenti gas, refrigeranti e sostanze pericolose prima della frantumazione. I deputati europei chiedono alle autorità nazionali di effettuare ispezioni più regolari degli impianti coinvolti nella gestione e nel trattamento dei veicoli fuori uso e di sviluppare piani di ispezione per identificare le attività illegali.

Rafforzamento delle norme di esportazione dei veicoli usati

I veicoli usati dovrebbero essere esportati solo se non sono considerati veicoli fuori uso, afferma il testo. I deputati propongono di chiarire i criteri che determinano quando un veicolo usato è un veicolo fuori uso, nonché la documentazione necessaria per le autorità doganali.

Prossimi passi

La relazione, approvata con 79 voti favorevoli, 27 contrari e 11 astensioni, dovrebbe essere adottata durante la sessione plenaria dell'8-11 settembre.

Contesto

Il 13 luglio 2023 la Commissione ha proposto un nuovo regolamento sui requisiti di circolarità per la progettazione dei veicoli e una migliore gestione dei veicoli fuori uso, in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e del piano d'azione per l'economia circolare.

Nel 2023 sono stati prodotti nell'UE 14,8 milioni di autoveicoli, mentre ne sono stati immatricolati 12,4 milioni. Sulle strade dell'UE circolano 285,6 milioni di autoveicoli e ogni anno circa 6,5 milioni di veicoli giungono al termine del loro ciclo di vita.

Documentazione

Procedure file

[https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/en/procedure-file?reference=2023/0284\(COD\)](https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/en/procedure-file?reference=2023/0284(COD))

10 e 11 luglio 2025 - Riunione informale dei ministri dell'ambiente

L'11 luglio, il Ministro per il Clima, l'Energia e i Servizi Pubblici Lars Aagaard, il Ministro per l'Ambiente Magnus Heunicke e il Ministro per la Transizione Verde Jeppe Bruus hanno concluso la riunione ministeriale informale per i ministri dell'ambiente e del clima dell'Unione Europea. Oltre ai ministri, hanno partecipato anche la Commissaria Europea per l'Ambiente Jessika Roswall e il Commissario per il Clima Wopke Hoekstra. Si è trattato della seconda riunione ministeriale informale ospitata dalla Presidenza danese.

Il Ministro per la Transizione Verde Jeppe Bruus ha colto l'occasione per illustrare come l'accordo tripartitico verde storico stia diventando realtà nell'area naturale di Store Vildmose, reso possibile grazie alla collaborazione tra agricoltori e organizzazioni ambientaliste riuniti allo stesso tavolo negoziale.

La riunione è stata anche un'opportunità per una discussione strategica sul futuro della politica ambientale dell'UE verso il 2030 e per allinearsi su un impegno congiunto per garantire uno strumento giuridicamente vincolante contro l'inquinamento da plastica in vista dei negoziati delle Nazioni Unite, in cui il Ministro per l'Ambiente Magnus Heunicke rappresenterà la Presidenza del Consiglio dell'UE ad agosto.

Il primo giorno, il Ministro per il Clima, l'Energia e i Servizi Pubblici Lars Aagaard ha ospitato un'importante discussione sulle priorità negoziali dell'UE per la COP30, il vertice sul clima che si terrà in Brasile entro la fine dell'anno. In qualità di Presidenza, la Danimarca negozierà a nome dell'UE con il resto del mondo. Il secondo giorno, i ministri del clima hanno discusso della politica climatica dell'UE dopo il 2030 e del percorso verso la neutralità climatica, con l'obiettivo di raggiungere un accordo su un obiettivo per il 2040 durante la riunione di settembre.

Il Ministro per l'Ambiente Magnus Heunicke ha dichiarato che il mondo attuale è sotto pressione geopolitica, il che richiede un'Europa unita. Ha sottolineato che ora è il momento per l'UE di dimostrare il proprio valore, sia in termini di sicurezza sia nell'accelerare l'ambiziosa transizione verde.

Ha aggiunto che la Danimarca, come Presidenza del Consiglio dell'UE, sarà presente al tavolo dei negoziati per garantire un accordo internazionale delle Nazioni Unite sull'inquinamento da plastica ad agosto, evidenziando l'importanza di aver discusso con i colleghi europei su come assicurare un accordo efficace nelle difficili trattative future.

Il Ministro per il Clima, l'Energia e i Servizi Pubblici Lars Aagaard ha affermato che un'UE climaticamente neutrale è un'UE più forte, competitiva e sicura. Ha sottolineato che, sebbene l'obiettivo non sia ancora raggiunto, è fondamentale iniziare subito e unire l'UE attorno a nuovi traguardi climatici per definire la rotta e garantire gli sviluppi necessari. Ha evidenziato che questo sarà uno dei compiti più importanti per la Presidenza danese, con una finestra temporale molto ristretta per concludere i negoziati, rendendo cruciale individuare i nodi da sciogliere.

Il Ministro per la Transizione Verde Jeppe Bruus ha dichiarato che l'UE, come la Danimarca, ha grandi obiettivi per la transizione verde, l'ambiente e la biodiversità. Ha spiegato che in Danimarca si vuole dimostrare la possibilità di creare una forte collaborazione tra rappresentanti della natura e dell'agricoltura, unendo obiettivi verdi con lo sviluppo del settore alimentare. Ha aggiunto che è essenziale raggiungere gli obiettivi della transizione verde mantenendo un'agricoltura solida. Ha ricordato che in Danimarca è stato creato un accordo storico che ridisegnerà la mappa verde del paese, convertendo vaste aree agricole in zone naturali.

Infine, si è detto soddisfatto dell'interesse mostrato dai colleghi europei, che hanno potuto osservare come funziona la transizione locale nella pratica e come le soluzioni adottate siano effettivamente efficaci.

Documentazione

Il Consiglio dell'Unione europea

[**https://www.consilium.europa.eu/it/**](https://www.consilium.europa.eu/it/)

16 luglio 2025 - Un bilancio ambizioso per un'Europa più forte: 2028-2034

La Commissione europea ha presentato la sua proposta per un quadro finanziario pluriennale (QFP) ambizioso e dinamico, pari a quasi 2 000 miliardi di EUR (ossia l'1,26 % del reddito nazionale lordo dell'UE in media tra il 2028 e il 2034). Questo quadro doterà l'Europa di un bilancio per gli investimenti a lungo termine che corrisponda alle sue ambizioni di essere una società e un'economia indipendenti, prospere, sicure e fiorenti nel prossimo decennio.

L'Europa si trova ad affrontare un numero crescente di sfide in numerosi settori quali la sicurezza, la difesa, la competitività, la migrazione, l'energia e la resilienza ai cambiamenti climatici. Questi non sono temporanei, ma riflettono cambiamenti geopolitici ed economici sistemici che richiedono una risposta forte e lungimirante.

La Commissione propone pertanto una riprogettazione fondamentale del bilancio dell'UE, che sarà più snella, flessibile e incisiva. Rafforzerà in modo significativo la capacità dell'UE di realizzare le politiche fondamentali, affrontando nel contempo le priorità nuove ed emergenti. Questo bilancio continuerà a sostenere le persone, le imprese, gli Stati membri, le regioni, i partner e, soprattutto, il futuro collettivo dell'UE.

Un bilancio dell'UE moderno richiede fonti di reddito moderne e stabili. Per questo motivo la Commissione propone anche nuove risorse proprie e adeguamenti a quelle esistenti, che alleggeriranno la pressione sui bilanci nazionali, generando 58,5 miliardi di euro all'anno.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEL NUOVO QFP

- **Maggiore flessibilità** in tutto il bilancio, in modo che l'Europa abbia la **capacità di agire e reagire rapidamente** quando le circostanze cambiano inaspettatamente o quando devono essere affrontate nuove priorità politiche.
- Programmi finanziari dell'UE **più semplici, snelli e armonizzati**, in modo che i cittadini e le imprese possano **facilmente trovare e accedere alle opportunità di finanziamento**.
- Un bilancio adattato alle esigenze locali, con **piani di partenariato nazionali e regionali basati** su investimenti e riforme, per **un impatto mirato laddove è più importante** e garantendo un sostegno più rapido e flessibile per una maggiore coesione economica, sociale e territoriale in tutta l'Unione.
- Un forte **impulso alla competitività**, affinché l'Europa garantisca le catene di approvvigionamento, rafforzi l'innovazione e guidi la corsa mondiale a tecnologie pulite e intelligenti.
- Un **pacchetto equilibrato di nuove risorse proprie** che garantisca entrate adeguate per le nostre priorità, riducendo al minimo la pressione sulle finanze pubbliche nazionali.

La proposta della Commissione mira a garantire che i finanziamenti dell'UE siano guidati dalle priorità politiche dell'UE, producendo risultati che i bilanci nazionali non possono conseguire da soli.

INVESTIRE NELLE PERSONE, NEGLI STATI MEMBRI E NELLE REGIONI

Il nuovo bilancio a lungo termine riunirà i fondi dell'UE attuati dagli Stati membri e dalle regioni nell'ambito di un'unica strategia coerente, incentrata sulla politica agricola e di coesione. Questa strategia sarà attuata attraverso piani di partenariato nazionali e regionali, più semplici e personalizzati, per massimizzare l'impatto di ogni euro. Disporre di un unico piano per Stato membro che integri tutte le misure di sostegno pertinenti - sia per i lavoratori, gli agricoltori o i pescatori, le città o le zone rurali, le regioni o il livello nazionale - garantisce un impatto molto più forte e un uso molto più efficiente dei finanziamenti europei. È il modo più efficace per sostenere i territori e le comunità dell'Unione. Si tratta di un'autentica semplificazione, sia per le autorità pubbliche che per i beneficiari diretti.

I piani promuoveranno la convergenza e ridurranno le disparità regionali. Individueranno investimenti e riforme per affrontare meglio le sfide di domani per gli Stati membri e le nostre regioni.

Tali piani saranno elaborati e attuati in stretta collaborazione tra la Commissione, gli Stati membri, le regioni, le comunità locali e tutte le altre parti interessate. Ciascuno Stato membro potrà accedere allo stesso importo di fondi come avviene oggi.

Inoltre, vi sarà un importo minimo obbligatorio per le regioni meno sviluppate, nonché una salvaguardia che garantirà che queste ricevano complessivamente finanziamenti almeno pari a quelli previsti dall'attuale dotazione per la coesione.

Sarà riservato un sostegno al reddito degli agricoltori e dei pescatori, comprese misure ambientali, investimenti nelle aziende agricole, sostegno ai giovani agricoltori e strumenti di gestione del rischio. Le norme di finanziamento per l'agricoltura e le comunità rurali saranno più semplici, anche per quanto riguarda i pagamenti, i controlli e gli audit.

I nuovi piani di partenariato sosterranno **l'occupazione di qualità, le competenze e l'inclusione sociale** in tutti gli Stati membri, le regioni e i settori. Contribuiranno a promuovere le pari opportunità per tutti, a sostenere solide reti di sicurezza sociale, a promuovere l'inclusione sociale, l'equità intergenerazionale e a combattere la povertà. Il 14% degli stanziamenti nazionali dovrà finanziare riforme e investimenti che migliorino le competenze, combattano la povertà, promuovano l'inclusione sociale e promuovano le zone rurali.

Il rispetto dello Stato di diritto rimarrà incondizionato. Il regolamento sulla condizionalità continuerà a proteggere l'intero bilancio dell'UE dalle violazioni dello Stato di diritto. I piani di partenariato nazionali e regionali conterranno ulteriori garanzie per garantire che gli Stati membri rispettino i principi dello Stato di diritto e la Carta dei diritti fondamentali.

Sarà rafforzata la trasparenza e il controllo dei beneficiari del bilancio dell'UE. Le informazioni sui destinatari dei fondi dell'UE saranno pubblicate in una banca dati centralizzata.

PROMUOVERE L'ISTRUZIONE E I VALORI DEMOCRATICI

Aumentare gli investimenti nelle competenze è fondamentale per aiutare gli studenti e i lavoratori dell'UE a cogliere le opportunità. Allo stesso tempo, investire nelle persone significa sostenere uno spazio civico vivace e proteggere la libertà artistica e culturale. Il bilancio a lungo termine continuerà a investire

nei settori delle competenze, della cultura, dei media e dei valori. Un **programma Erasmus+ rafforzato** costituirà la spina dorsale dell'Unione delle competenze. La mobilità nel settore dell'istruzione, la solidarietà e l'inclusività rimarranno il fulcro del programma. **Un solido programma AgoraEU** promuoverà valori condivisi, tra cui la democrazia, l'uguaglianza e lo Stato di diritto, e sosterrà la diversità culturale europea, i suoi settori audiovisivi e creativi, la libertà dei media e il coinvolgimento della società civile.

PROMUOVERE LA PROSPERITÀ ATTRAVERSO LA COMPETITIVITÀ, LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Un **nuovo Fondo europeo per la competitività, del valore di 409 miliardi di EUR**, investirà in tecnologie strategiche a beneficio dell'intero mercato unico, come raccomandato nelle relazioni Letta e Draghi. Il Fondo, che opera in base a un unico corpus di norme e offre un portale unico per i richiedenti finanziamenti, semplificherà e accelererà i finanziamenti dell'UE e catalizzerà gli investimenti pubblici e privati. Concentrerà il suo sostegno su quattro settori:

- transizione pulita e decarbonizzazione;
- transizione digitale;
- salute, biotecnologie, agricoltura e bioeconomia;
- Difesa e spazio.

Il Fondo massimizzerà l'impatto di ogni euro speso attingendo a denaro privato. In stretta connessione con il Fondo europeo per la competitività, il rinomato **quadro di ricerca dell'UE, con il suo programma faro Orizzonte Europa del valore di 175 miliardi di EUR**, continuerà a finanziare l'innovazione di livello mondiale.

Orizzonte Europa e il Fondo per la competitività offriranno sostegno per l'intero percorso di investimento di un progetto (dalla fase di ideazione all'espansione) e ridurranno sia i costi per i potenziali beneficiari che i tempi di erogazione.

PROTEGGERE LE PERSONE E SVILUPPARE LA PREPARAZIONE E LA RESILIENZA PER AFFRONTARE NUOVE SFIDE

Il bilancio a lungo termine doterà l'Europa di strumenti più rapidi, efficienti e flessibili per resistere agli shock e rispondere alle nuove sfide. Continuerà a rafforzare la resilienza dell'Europa **finanziando l'Unione della preparazione e a prepararsi a tutte le fasi della gestione delle crisi**: dalla prevenzione alla risposta e al recupero. La Commissione propone un nuovo meccanismo specifico per le crisi con una potenza di fuoco fino a quasi 400 miliardi di EUR di prestiti agli Stati membri, da attivare quando gravi crisi colpiranno l'Unione. Inoltre, **i partenariati nazionali e regionali** sosterranno gli investimenti e le riforme in tutti i settori della preparazione e della gestione delle crisi. **Una riserva agricola** sosterrà gli agricoltori e stabilizzerà i mercati, se necessario.

Il **Fondo europeo per la competitività** rafforzerà inoltre la preparazione e l'autonomia strategica dell'UE in settori e tecnologie chiave, sviluppando capacità industriali e finanziando tecnologie all'avanguardia. Infine, il meccanismo unionale di protezione civile e il sostegno dell'Unione alla preparazione e alla risposta alle emergenze sanitarie saranno ulteriormente rafforzati integrando le attività di preparazione sanitaria.

PROTEGGERE L'EUROPA

Il bilancio a lungo termine contribuirà a costruire un'Unione **europea della difesa** in grado di proteggersi, rimanere connessa e agire rapidamente

ogniquale volta necessario. La sezione "Difesa e spazio" del Fondo europeo per la competitività assegnerà 131 miliardi di EUR a sostegno degli investimenti nella difesa, nella sicurezza e nello spazio, cinque volte più finanziamenti a livello dell'UE rispetto al precedente QFP.

Gli Stati membri e le regioni avranno la possibilità di sostenere, su base volontaria e in funzione delle esigenze e priorità regionali, progetti relativi alla difesa nei loro piani di partenariato nazionali e regionali.

La componente relativa alla mobilità militare del meccanismo per collegare l'Europa sarà moltiplicata per dieci. Sosterrà gli investimenti nelle infrastrutture a duplice uso insieme a quelli civili e contribuirà a dare un forte impulso alla cibersicurezza, alle infrastrutture e allo sviluppo generale della difesa. Per migliorare la sicurezza energetica, il meccanismo per collegare l'Europa fornirà finanziamenti a progetti transfrontalieri nel settore dell'energia e dei trasporti.

Il nuovo bilancio prevede inoltre un aumento dei finanziamenti per la gestione della migrazione, il rafforzamento delle frontiere esterne dell'UE e il rafforzamento della sicurezza interna.

Saranno stanziati 34 miliardi di EUR, il che triplica i finanziamenti nel precedente QFP. Gli Stati membri riceveranno il sostegno dell'Unione per rispondere in modo rapido ed efficace agli sviluppi sul campo.

I fondi aiuteranno gli Stati membri a rafforzare le capacità di contrasto online e offline, a dotare le nostre guardie di frontiera degli strumenti giusti per proteggere le frontiere esterne e ad attuare un sistema di gestione della migrazione equo e solido nell'ambito del patto per la migrazione e l'asilo.

COSTRUIRE PARTENARIATI PER UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO

Il nuovo quadro finanziario pluriennale prevede un'azione esterna rafforzata per abbinare un approccio all'allargamento, ai partenariati e alla diplomazia più strategico, basato sui valori e incisivo, in linea con gli interessi strategici dell'UE. Per semplificare il finanziamento dell'azione esterna, un'Europa **globale**, del valore di 200 miliardi di EUR per il periodo 2028-2034, massimizzerà l'impatto sul campo e migliorerà la visibilità dell'azione esterna dell'UE nei paesi partner. Consentirà al bilancio dell'UE di intensificare il sostegno ai paesi candidati e di prepararsi alla loro adesione.

Questo strumento disporrà di una capacità di riserva specifica di 15 miliardi di EUR per rispondere alle crisi emergenti e alle esigenze impreviste.

Per sostenere il fermo sostegno dell'Unione all'Ucraina, 100 miliardi di EUR possono essere mobilitati per l'Ucraina nel periodo 2028-2034.

Il sostegno all'Ucraina beneficerà di un certo grado di flessibilità data l'entità e l'imprevedibilità delle esigenze.

Il sostegno alle operazioni con aspetti militari continuerà a essere coperto dallo **strumento europeo per la pace**.

Il nuovo bilancio proposto continuerà inoltre a finanziare azioni della politica estera e di sicurezza comune per un importo totale di 3,4 miliardi di EUR, al fine di continuare a contribuire agli obiettivi dell'UE di preservare la pace, rafforzare la sicurezza internazionale, promuovere la cooperazione internazionale e sviluppare e consolidare la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

NUOVE RISORSE PROPRIE PER SODDISFARE LA NOSTRA AMBIZIONE COMUNE

Per darsi i mezzi per agire, l'Europa deve anche dotarsi di un flusso di entrate moderno e diversificato.

A sua volta, ciò creerà mezzi per finanziare le sue priorità, rimborsando nel contempo ciò che l'UE ha preso in prestito nell'ambito di NextGenerationEU e limitando i contributi nazionali al bilancio dell'UE. A tal fine, la Commissione presenta cinque nuove risorse proprie:

- Sistema di **scambio di quote di emissione dell'UE (ETS)**: l'**adeguamento** mirato delle entrate generate dall'ETS1 è destinato al bilancio dell'UE. Si prevede di generare in media circa 9,6 miliardi di EUR all'anno.

- Meccanismo di **adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)**: l'**adeguamento** mirato delle entrate generate dal CBAM è destinato al bilancio dell'UE. Si prevede di generare circa 1,4 miliardi di EUR all'anno, in media.

- **Una risorsa propria basata sui rifiuti elettronici non raccolti** mediante l'applicazione di un'aliquota uniforme al peso dei rifiuti elettronici non raccolti. Si prevede di generare in media circa 15 miliardi di EUR all'anno.

- **Risorsa propria dell'accisa sul tabacco**, basata sull'applicazione di un'aliquota sull'aliquota minima di accisa specifica dello Stato membro riscossa sui prodotti del tabacco. Si prevede di generare in media circa 11,2 miliardi di EUR all'anno.

- **una risorsa aziendale per l'Europa (Corporate Resource for Europe - CORE)**, pari a un contributo forfettario annuo delle imprese, diverse dalle piccole e medie imprese, che operano e vendono nell'UE con un fatturato annuo netto di almeno 100 milioni di EUR. Si prevede di generare in media circa 6,8 miliardi di EUR all'anno.

Complessivamente, si stima che queste cinque nuove risorse proprie e altri elementi del pacchetto di risorse proprie presentati generino entrate pari a circa 58,5 miliardi di EUR all'anno (a prezzi 2025).

PROSSIME TAPPE

La decisione sul futuro bilancio a lungo termine dell'UE e sul sistema delle entrate sarà discussa dagli Stati membri in sede di Consiglio. L'adozione del regolamento QFP richiede l'unanimità, previa approvazione del Parlamento europeo. Alcuni elementi del lato delle entrate (in particolare le nuove risorse proprie) richiedono l'unanimità in seno al Consiglio e l'approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali. La Commissione farà tutto quanto in suo potere per sostenere un accordo rapido.

Documentazione

Domande dedicate & Risposte

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/QANDA_25_1848

Schede informative dedicate

https://commission.europa.eu/2028-2034-eu-budget-stronger-europe_en#paragraph_55337

Sito web sul prossimo QFP

https://commission.europa.eu/2028-2034-eu-budget-stronger-europe_en

Sito web sul bilancio dell'UE

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget_en

Sito web di NextGenerationEU

https://next-generation-eu.europa.eu/index_es

22 luglio 2024 - La Commissione invita a fornire riscontri sulla futura semplificazione della legislazione ambientale_

La Commissione ha pubblicato un invito a presentare contributi su come semplificare la legislazione ambientale, riducendo la burocrazia e sostenendo e realizzando meglio gli obiettivi ambientali dell'UE di tale legislazione.

L'imminente proposta omnibus ambientale presenterà misure volte a semplificare la legislazione in materia di **economia circolare, emissioni industriali e gestione dei rifiuti**. La presente proposta si basa ulteriormente sul precedente e diffuso coinvolgimento dei portatori di interessi. L'invito serve a individuare le politiche ambientali dell'UE che potrebbero essere semplificate per le imprese senza incidere sugli obiettivi ambientali dell'UE o sulla protezione della salute umana.

Tutte le parti interessate sono incoraggiate a rispondere utilizzando il portale Di' la tua. Il periodo di feedback per l'invito a presentare contributi è aperto fino al 10 settembre 2025.

L'iniziativa è in linea con le principali iniziative dell'UE, come la bussola per la competitività, e con il programma di lavoro della Commissione per il 2025, che fissa l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi di almeno il 25 % per tutte le imprese e di almeno il 35 % per le piccole e medie imprese (PMI). La bussola chiede inoltre autorizzazioni accelerate per i settori in transizione verso un'economia pulita e digitale.

Documentazione

L'invito a presentare contributi

https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/14794-Simplification-of-administrative-burdens-in-environmental-legislation_en

3 settembre 2025 - La Commissione completa la proposta relativa al bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2028-2034

La Commissione ha adottato un secondo pacchetto di sette proposte settoriali che completano il quadro per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2028-2034. Gli atti giuridici in questione, che completano la proposta relativa al QFP 2028-2034, riguardano i seguenti settori:

- il programma per il mercato unico e le dogane;
- il programma "Giustizia";
- il programma Euratom di ricerca e formazione;
- lo strumento per la cooperazione e la disattivazione nell'ambito della sicurezza nucleare;
- il programma di assistenza alla disattivazione nucleare della centrale di Ignalina in Lituania (il "programma Ignalina");
- la decisione relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare, compresa la Groenlandia;
- il programma Pericles V.

Il **programma per il mercato unico e le dogane** apporterà benefici ai cittadini e alle imprese, contribuendo al completamento del mercato unico dell'UE, rimuovendo gli ostacoli transfrontalieri e promuovendo la cooperazione tra le amministrazioni nazionali. Garantirà una maggiore protezione dei consumatori, stimolerà le misure di normazione e ridurrà gli oneri amministrativi nei settori delle dogane, della fiscalità e della lotta antifrode. Il programma riguarderà inoltre lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche ufficiali europee di fondamentale importanza per orientare le politiche dell'UE ed essenziali per un processo decisionale basato su dati concreti. Con una dotazione di 6,2 miliardi di € (un raddoppio dei finanziamenti rispetto all'attuale bilancio a lungo termine dell'UE), il programma rafforzato per il mercato unico e le dogane combinerà diversi programmi che in precedenza erano autonomi (il programma per il mercato unico, le dogane, lo strumento relativo alle attrezzature per il controllo doganale, Fiscalis e il programma antifrode dell'Unione) in un'unica strategia coerente mirata a preservare la sicurezza economica dell'UE.

Il **programma Giustizia**, con una dotazione di quasi 800 milioni di €, continuerà a sostenere la cooperazione giudiziaria in materia civile e penale e la formazione giudiziaria, garantendo la parità di accesso alla giustizia per tutti i cittadini e le imprese. Sosterrà inoltre la digitalizzazione dei sistemi giudiziari, promuovendo ulteriormente l'indipendenza e l'imparzialità della magistratura. I cittadini e le imprese europei beneficeranno di uno spazio europeo di giustizia più efficiente, inclusivo, resiliente e digitalizzato, basato sullo Stato di diritto e sul riconoscimento e la fiducia reciproci.

Il **programma Euratom di ricerca e formazione** beneficerà di 6,7 miliardi di € per l'intera durata fino al 2032. Tuttavia, l'importo proposto per l'intero futuro quadro finanziario pluriennale sarà pari a 9,8 miliardi di €. Ciò permetterà di migliorare e sostenere la sicurezza, la protezione e le salvaguardie nucleari, la radioprotezione, la gestione dei rifiuti radioattivi, le applicazioni non energetiche della scienza nucleare, ad esempio nel settore sanitario, mantenendo le competenze critiche di cui il settore nucleare ha bisogno per progredire. Contribuirà allo sviluppo dell'energia da fusione, rendendola una fonte energetica affidabile e stimolando lo sviluppo dell'industria e l'innovazione nell'UE. Oltre la metà della dotazione è costituita dal contributo dell'UE a ITER, il progetto di fusione più ambizioso al mondo, che ha l'obiettivo di dimostrare la fattibilità scientifica e tecnica della fusione come fonte di energia su larga scala e senza emissioni di carbonio, che si fonda sullo stesso principio alla base dell'alimentazione del sole e delle altre stelle.

Per continuare a migliorare la **sicurezza nucleare in Europa e nei paesi terzi**, un nuovo strumento per la cooperazione e la disattivazione in materia di sicurezza nucleare, con una dotazione di quasi 1 miliardo di €, riunirà l'attuale strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare e il programma di disattivazione. Inoltre, il **programma Ignalina** proseguirà anche nell'ambito del prossimo QFP per assistere la Lituania nelle attività di disattivazione della centrale nucleare di Ignalina, contribuendo in tal modo alla sicurezza nucleare, alla salute dei lavoratori e della popolazione e alla prevenzione del degrado ambientale.

Il sostegno ai tredici **paesi e territori d'oltremare (PTOM), compresa la Groenlandia**, continuerà a essere garantito tramite uno strumento distinto e

rafforzato nell'ambito del prossimo QFP con una dotazione di quasi 1 miliardo di €. I PTOM rivestono un'elevata importanza geopolitica e strategica per l'UE, avendo un ruolo fondamentale come avamposti critici dell'Unione nelle rispettive aree geografiche.

Infine, il **programma Pericles V** sarà prorogato per intensificare gli interventi contro la contraffazione dell'euro. In quanto moneta unica della zona euro, l'euro riveste un interesse fondamentale per l'Europa. Il programma Pericles V contribuirà a prevenire e contrastare la contraffazione e le frodi legate alla contraffazione, adattandosi nel contempo alle minacce nuove e in evoluzione e rafforzando così la fiducia dei cittadini e delle imprese nell'integrità dell'euro.

Completamento della proposta di QFP 2028-2034

Con questi atti giuridici la Commissione completa la sua proposta per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2028-2034, che ha una dotazione di quasi 2 000 miliardi di € a prezzi correnti (pari in media all'1,26% del reddito nazionale lordo dell'UE tra il 2028 e il 2034).

Caratteristiche principali del nuovo QFP:

- **un bilancio incentrato sulle priorità dell'UE**, quali la competitività, la difesa e la sicurezza, la decarbonizzazione, la sostenibilità e la coesione economica, sociale e territoriale;
- **maggiore flessibilità** in tutto il bilancio, in modo da dotare l'Europa della **capacità di agire – e reagire – rapidamente**, quando le circostanze mutino inaspettatamente o quando occorra affrontare nuove priorità strategiche;
- **programmi finanziari dell'UE semplificati, razionalizzati e armonizzati**, in modo che i cittadini e le imprese possano individuare le **opportunità di finanziamento e accedervi** facilmente;
- un bilancio adeguato alle esigenze locali, con **piani di partenariato nazionali e regionali** per gli investimenti e le riforme, con un **impatto mirato negli ambiti che più lo necessitano** e che permettano di erogare un sostegno più rapido e flessibile a vantaggio di una maggiore coesione economica, sociale e territoriale in tutta l'Unione;
- un forte **impulso alla competitività**, affinché l'Europa metta in sicurezza le sue catene di approvvigionamento, rafforzi l'innovazione e assuma il ruolo di leader nella corsa mondiale alle tecnologie pulite e intelligenti;
- un **pacchetto equilibrato di nuove risorse proprie** che garantisca entrate adeguate per fare fronte alle priorità, riducendo al minimo la pressione sulle finanze pubbliche nazionali.

Prossime tappe

Il futuro bilancio a lungo termine dell'UE sarà discusso dagli Stati membri in sede di Consiglio, deliberando all'unanimità, con l'approvazione del Parlamento europeo per il QFP. Le norme relative al sistema delle risorse proprie sono stabilite periodicamente in una decisione del Consiglio adottata all'unanimità e approvata da ciascuno Stato membro secondo le rispettive procedure nazionali. Le proposte settoriali sono soggette alla procedura legislativa ordinaria o a procedure di adozione specifiche, a seconda della base giuridica.

Documentazione

Domande e risposte relative al bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2028-2034 (II pacchetto QFP – 3 settembre)

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_25_2012

Un bilancio ambizioso per un'Europa più forte nel periodo 2028-2034 (I pacchetto QFP — 16 luglio)

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_25_1847

Domande e risposte sul prossimo bilancio a lungo termine (I pacchetto QFP — 16 luglio)

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_25_1848

Il bilancio dell'UE per un'Europa più forte nel periodo 2028-2034

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/long-term-eu-budget/eu-budget-2028-2034_en?prefLang=it

Schede informative sul prossimo QFP

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/long-term-eu-budget/eu-budget-2028-2034_en?prefLang=it

Documenti giuridici pertinenti relativi al prossimo QFP

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/long-term-eu-budget/eu-budget-2028-2034_en?prefLang=it#legal-documents

9 settembre 2025 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Il Parlamento adotta nuove norme UE per ridurre i rifiuti tessili e alimentari

Il Parlamento ha dato il via libera definitivo a nuove misure per prevenire e ridurre i rifiuti alimentari e tessili in tutta l'UE.

Il testo legislativo, frutto di un accordo con il Consiglio del febbraio 2025, è stato adottato senza votazione poiché non sono stati presentati emendamenti, in linea con la seconda lettura della procedura legislativa ordinaria.

La direttiva aggiornata introduce obiettivi vincolanti di riduzione degli sprechi alimentari, da raggiungere a livello nazionale entro il 31 dicembre 2030: il 10% per la produzione e la trasformazione alimentare e il 30% pro capite per i rifiuti provenienti dal commercio al dettaglio, dai ristoranti, dai servizi di ristorazione e dai nuclei domestici. Gli obiettivi saranno calcolati sulla media annua 2021-2023.

Su richiesta del Parlamento, i Paesi UE dovranno adottare misure per garantire che gli operatori economici con un ruolo rilevante nella prevenzione e generazione di sprechi facilitino la donazione di alimenti invenduti ancora idonei al consumo umano.

I produttori copriranno i costi dei rifiuti tessili

I produttori che immettono tessili sul mercato UE dovranno sostenere i costi di raccolta, cernita e riciclo, tramite nuovi regimi di responsabilità estesa del produttore, da istituire in ciascuno Stato membro entro 30 mesi dall'entrata in vigore della direttiva. Le norme si applicheranno a tutti i produttori, anche quelli che operano via l'e-commerce e indipendentemente dal luogo di stabilimento. Le microimprese avranno un anno supplementare per adeguarsi.

Le nuove regole riguarderanno abbigliamento e accessori, cappelli, calzature, coperte, tende, biancheria da letto e da cucina. Su iniziativa del Parlamento, i

paesi UE potranno estendere i regimi di responsabilità estesa del produttore anche per i materassi.

Infine, gli Stati membri dovranno considerare le pratiche di ultra-fast fashion e fast fashion nel determinare i contributi finanziari per sostenere i nuovi compiti dei produttori.

Prossime tappe

La legge sarà ora firmata dai presidenti del Parlamento e del Consiglio, prima della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE. Gli Stati membri avranno 20 mesi dall'entrata in vigore per applicare le norme nella legislazione nazionale.

Contesto

Nel luglio 2023, la Commissione ha proposto una revisione delle norme dell'UE sui rifiuti, mirata agli sprechi alimentari e tessili. Ogni anno, nell'UE si generano quasi 60 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari (132 kg a persona) e 12,6 milioni di tonnellate di rifiuti tessili. Solo l'abbigliamento e le calzature rappresentano 5,2 milioni di tonnellate di rifiuti, equivalenti a 12 kg a persona ogni anno. Si stima che meno dell'1% di tutti i tessili a livello mondiale venga riciclato in nuovi prodotti.

Documentazione

Il testo adottato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-0167_IT.html

18 settembre 2025 - Consiglio "Ambiente"

Principali risultati

Traguardo climatico per il 2040

I ministri UE dell'Ambiente hanno tenuto un dibattito orientativo sulla proposta di modifica della normativa europea sul clima, che stabilisce un traguardo vincolante di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra del 90% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2040. Si tratta di un passo intermedio lungo il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050.

L'obiettivo del dibattito era rivedere i progressi compiuti nei negoziati sulla modifica e fornire ulteriori orientamenti sulla via da seguire.

Oltre a fissare il traguardo per il 2040, la proposta delinea gli elementi chiave, tra cui nuove **flessibilità** di cui la Commissione europea dovrebbe tener conto nelle sue proposte relative al quadro strategico post-2030 al fine di consentire agli Stati membri di conseguire l'obiettivo per il 2040.

Per orientare le discussioni, la presidenza danese ha elaborato una **relazione sullo stato di avanzamento** delle discussioni in corso in merito alla proposta di modifica della normativa sul clima. La relazione evidenzia i sostantivi progressi compiuti nel chiarire le flessibilità e le modifiche del testo della Commissione proposte, ad esempio per tenere maggiormente conto delle circostanze nazionali e rispondere alle preoccupazioni legate alla competitività delle industrie europee e al rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂. La presidenza ha proposto inoltre di rafforzare la clausola di riesame esistente della normativa europea sul clima.

Dopo aver preso atto della relazione, i ministri hanno avviato un dibattito costruttivo, nel corso del quale hanno valutato i progressi finora compiuti e hanno fornito **ulteriori orientamenti** per i lavori futuri. Hanno ribadito

l'importanza di fissare, sul percorso verso la neutralità climatica, un traguardo intermedio per il 2040. I ministri hanno inoltre riconosciuto i progressi compiuti finora e hanno espresso le loro opinioni sulle varie questioni in sospeso, quali il ruolo futuro dei **crediti internazionali di carbonio** e dei **pozzi naturali di assorbimento del carbonio** nel contesto del traguardo proposto per il 2040. Hanno evidenziato inoltre l'importanza di un solido quadro abilitante a sostegno della transizione verso la neutralità climatica.

Dichiarazione di intenti in vista della presentazione dell'NDC

I ministri hanno inoltre approvato una **dichiarazione di intenti** sul contributo determinato a livello nazionale (NDC) dell'UE per il periodo successivo al 2030. La dichiarazione sottolinea l'intenzione dell'UE di presentare, in vista della COP 30, un NDC che preveda un obiettivo indicativo per il 2035 situato in un intervallo compreso **tra il 66,25% e il 72,5%** di riduzione delle emissioni, sulla base della normativa e degli obiettivi dell'UE vigenti in materia di clima nonché del traguardo proposto per il 2040, attualmente oggetto di negoziati.

La dichiarazione di intenti sarà comunicata alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), ma **non rappresenta l'NDC ufficiale dell'UE**. Nella dichiarazione l'UE conferma pienamente il proprio impegno a favore dell'accordo di Parigi e dei relativi obiettivi ed esprime la propria intenzione di presentare un NDC aggiornato prima della COP 30 (10-21 novembre 2025).

Altri punti (punti "A")

Il Consiglio ha approvato la **posizione dell'UE per i prossimi negoziati con la Moldova** per accrescere l'accesso al mercato di alcune esportazioni agricole non ancora liberalizzate.

Il Consiglio ha adottato anche una decisione con cui autorizza l'avvio di negoziati con il Regno Unito e il Canada sulla loro partecipazione allo **strumento di prestito per la difesa SAFE da 150 miliardi di euro**.

Il Consiglio ha adottato inoltre modifiche ai regolamenti esistenti per affrontare meglio le sfide strategiche attuali ed emergenti connesse alla coesione economica, sociale e territoriale, nel contesto del **riesame intermedio della politica di coesione dell'UE**.

Documentazione

Il Consiglio dell'Unione europea

<https://www.consilium.europa.eu/it/>

22 settembre 2025 - Ambiente - Ridurre la dispersione di granuli di plastica nell'ambiente

Il Consiglio dell'Unione Europea ha dato il proprio consenso a un regolamento finalizzato a ridurre la dispersione di granuli di plastica nell'ambiente, a seguito dell'intesa preliminare raggiunta con il Parlamento Europeo all'inizio di aprile. Il provvedimento introduce norme specifiche per il trasporto marittimo dei granuli di plastica, stabilendo che le aziende dovranno adottare piani per la gestione dei rischi e prevedendo obblighi di bonifica in caso di perdite accidentali. Si stima che ogni anno vengano rilasciate nell'ambiente tra le 52.000 e le 184.000 tonnellate di questi materiali. Prima che le nuove regole entrino in vigore, il Parlamento Europeo dovrà approvare l'accordo preliminare durante una sessione

plenaria. Il Consiglio ha precisato che la maggior parte delle disposizioni del regolamento sarà applicabile due anni dopo l'entrata in vigore del testo.

24 settembre 2025 - Migliore protezione delle acque superficiali e sotterranee per rafforzare la resilienza idrica dell'UE

La Commissione europea accoglie con favore l'accordo politico provvisorio raggiunto ieri tra il Parlamento europeo e il Consiglio sulla **proposta della Commissione di aggiornare gli elenchi degli inquinanti delle acque**. Tale revisione garantisce che gli elenchi degli inquinanti delle acque siano allineati ai più recenti pareri scientifici e che le nuove sostanze siano monitorate e controllate in modo più rigoroso nelle acque superficiali e sotterranee. Tre atti legislativi dell'UE saranno adattati di conseguenza: la direttiva quadro sulle acque, la direttiva sugli standard di qualità ambientale e la direttiva sulle acque sotterranee. Le nuove misure renderanno l'UE più resiliente alle risorse idriche e rappresenteranno un importante contributo alla sua ambizione di azzerare l'inquinamento.

Nuove sostanze con effetti nocivi ben documentati sull'ambiente e sulla salute umana saranno aggiunte agli elenchi degli inquinanti delle acque. Inoltre, l'accordo aggiorna i limiti per gli inquinanti già inclusi negli elenchi. Inoltre, sei sostanze che non presentano più un rischio a livello dell'UE sono spostate negli elenchi degli inquinanti di rilevanza nazionale grazie alle misure adottate per vietarne o limitarne l'uso, in linea con le più recenti prove scientifiche.

In uno spirito di semplificazione, l'accordo introduce alcune deroghe a breve termine al principio di non deterioramento della qualità e della quantità delle acque. L'accordo riduce inoltre gli oneri amministrativi per gli Stati membri.

Il Parlamento europeo e il Consiglio dovranno ora adottare formalmente la nuova direttiva, che entrerà in vigore 20 giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE. Gli Stati membri dovranno quindi attuare i suoi requisiti e recepire le modifiche alle tre direttive pertinenti: la direttiva quadro sulle acque, la direttiva sugli standard di qualità ambientale e la direttiva sulle acque sotterranee, entro il 22 dicembre 2027.

Documentazione

Il comunicato stampa.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_2197

29 settembre 2025 - Rapporto sullo stato dell'ambiente - Lo stato dell'ambiente in Europa non è buono: le minacce alla natura e gli impatti dei cambiamenti climatici sono le sfide principali

Sono stati compiuti progressi significativi nella riduzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento atmosferico, ma lo stato generale dell'ambiente in Europa non è buono, soprattutto per quanto riguarda la natura, che continua a subire degrado, sfruttamento eccessivo e perdita di biodiversità. Anche gli effetti dell'accelerazione dei cambiamenti climatici sono una problematica urgente, secondo il più completo rapporto sullo stato dell'ambiente, pubblicato dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA).

Le prospettive per la maggior parte delle tendenze ambientali sono preoccupanti e comportano gravi rischi per la prosperità economica, la sicurezza e la qualità della vita in Europa.

Il Rapporto sottolinea che cambiamenti climatici e degrado ambientale rappresentano una minaccia diretta per la competitività dell'Europa, dipendente dalle risorse naturali. Il documento evidenzia inoltre che il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 dipende anche da una migliore e più responsabile gestione del suolo, dell'acqua e di altre risorse. Protezione delle risorse naturali, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, insieme alla riduzione dell'inquinamento rafforzeranno la resilienza delle funzioni sociali vitali che dipendono dalla natura, quali la sicurezza alimentare, l'acqua potabile e le difese contro le inondazioni. Il Rapporto esorta ad accelerare l'attuazione di politiche e azioni, per una sostenibilità a lungo termine, già concordate nell'ambito del Green Deal europeo.

Tali azioni sono in linea con le priorità della Bussola per la Competitività della Commissione Europea in materia di innovazione, decarbonizzazione e sicurezza. Il Rapporto sull'ambiente in Europa 2025 è l'analisi più completa sullo stato attuale e le prospettive per l'ambiente, il clima e la sostenibilità del continente basato su dati provenienti da 38 paesi. Il documento sottolinea che l'Unione europea è leader mondiale nell'impegno per il clima, in quanto riduce le emissioni di gas serra e l'uso di combustibili fossili mentre raddoppia la quota di energie rinnovabili dal 2005. Negli ultimi 10-15 anni sono stati compiuti significativi progressi anche nel miglioramento della qualità dell'aria, nell'aumento del riciclo dei rifiuti e dell'efficienza delle risorse. Ulteriori progressi raggiunti su una serie di fattori che consentono la transizione verso la sostenibilità – quali l'innovazione, il lavoro verde e la finanza sostenibile – sono motivo di ottimismo.

Il quadro italiano

L'Italia sta compiendo passi significativi verso la sostenibilità, ma deve affrontare numerose sfide. Tra i punti di forza emergono lo sviluppo dell'agricoltura biologica, la crescita delle fonti rinnovabili, che supera il traguardo 2020 e punta al 38,7% entro il 2030, e la riduzione delle emissioni di gas serra. Ampia è anche l'estensione delle aree protette, ma per contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei sarà necessario compiere ulteriori passi avanti. Sul fronte dell'economia circolare, l'Italia registra un tasso elevato di utilizzo dei materiali. Tuttavia, occorre ridurre la dipendenza dalle importazioni di materie prime critiche, rafforzando il riciclo e il riutilizzo delle risorse già presenti sul territorio nazionale. Restano aperte questioni importanti: dalle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici alla gestione dei rifiuti, fino alle sfide socio-economiche legate al divario generazionale, alla scarsa mobilità sociale e alla diffusa povertà energetica. Le sfide ambientali si intrecciano infatti con quelle sociali ed economiche, richiedendo un approccio integrato capace di coniugare tutela ambientale, innovazione e benessere collettivo. In questo percorso, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta uno strumento decisivo per sostenere sostenibilità, innovazione e competitività, mentre la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, in coerenza con l'Agenda 2030, resta il quadro di riferimento per garantire politiche coerenti e di lungo periodo.

Documentazione

State of Europe's environment not good: threats to nature and impacts of climate change top challenges

<https://www.eea.europa.eu/en/newsroom/news/state-of-europes-environment-2025?activeAccordion=37bc92c5-4e25-4545-8fc1-7f44d85a315b>

29 settembre 2025 - Il Consiglio adotta nuove norme per terreni europei più sani e resilienti

Il Consiglio ha adottato formalmente la direttiva sul monitoraggio del suolo, che istituisce il primo quadro normativo a livello dell'UE per la valutazione e il monitoraggio dei terreni, con l'obiettivo ambizioso di garantire terreni sani in tutta Europa entro il 2050.

La direttiva rappresenta un passo fondamentale verso suoli più sani e resilienti, fondamentali per la sicurezza alimentare, l'acqua pulita e l'ambiente.

Elementi principali della direttiva

Le nuove norme contribuiranno a migliorare la resilienza del suolo, a garantire una migliore gestione dei siti contaminati e a introdurre principi di mitigazione del consumo di suolo, con particolare attenzione all'impermeabilizzazione del suolo (il rivestimento del suolo con materiali impermeabili come cemento o asfalto) e alla rimozione del suolo (la rimozione dello strato superficiale del suolo durante attività come la costruzione).

Ai sensi della direttiva, gli Stati membri istituiranno sistemi di monitoraggio per valutare le condizioni fisiche, chimiche e biologiche dei suoli sul loro territorio, sulla base di una metodologia comune dell'UE. Essi riferiranno regolarmente alla Commissione e all'Agenzia europea dell'ambiente in merito allo stato di salute del suolo, all'occupazione del suolo e ai siti contaminati, garantendo la comparabilità dei dati in tutta l'UE e la possibilità di intraprendere azioni coordinate per affrontare il degrado del suolo. Saranno inoltre adottate misure per monitorare i contaminanti emergenti quali PFAS, pesticidi e microplastiche. La direttiva definisce descrittori comuni del suolo e introduce classi per descrivere la salute del suolo, collegate a valori obiettivo non vincolanti a livello dell'UE e a valori soglia nazionali. Ciò aiuterà gli Stati membri a identificare le priorità e ad attuare gradualmente misure che portino a suoli più sani.

La Commissione assisterà gli Stati membri sviluppando strumenti e metodologie comuni e facilitando lo scambio di buone pratiche.

Prossimi passi

Questo passo conclude la procedura di adozione in seno al Consiglio. Il Parlamento europeo dovrebbe procedere alla votazione finale nelle prossime settimane. Gli Stati membri avranno tre anni di tempo dall'entrata in vigore per recepire le nuove norme nel diritto nazionale.

Contesto

La salute dei suoli è fondamentale per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica dell'UE e contribuisce ad arrestare la desertificazione e il degrado del suolo, nonché a preservare la biodiversità e la salute umana. Tuttavia, secondo i dati disponibili, oltre il 60 % dei suoli europei versa in condizioni precarie e le ricerche dimostrano che il loro degrado è in aumento. Il degrado del suolo è aggravato dalla gestione non sostenibile del territorio, dalla contaminazione e dallo sfruttamento eccessivo, insieme agli effetti dei cambiamenti climatici e degli eventi meteorologici estremi.

Sebbene molti atti legislativi e strumenti politici dell'UE siano rilevanti per la protezione del suolo, quest'ultimo non dispone di un quadro legislativo specifico a livello dell'UE come quello esistente per altri ecosistemi chiave (acqua, aria, ambiente marino). Nel novembre 2021, nell'ambito della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, la Commissione ha adottato una nuova strategia dell'UE per il suolo, con l'obiettivo generale di garantire che tutti i suoli dell'UE siano in buone condizioni entro il 2050. La strategia identifica inoltre la mancanza di una legislazione specifica dell'UE come una delle cause principali del degrado del suolo. Per ovviare a tale carenza, nel luglio 2023 la Commissione ha proposto la legge sul monitoraggio del suolo.

Documentazione

Directive on soil monitoring and resilience

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9474-2025-INIT/it/pdf>

A-item note

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12910-2025-REV-1/it/pdfb>

PER INFORMAZIONI SULLE OPPORTUNITÀ DALL'EUROPA

LINK al sito internet dell'Ufficio di Bruxelles della Regione Campania

<http://bruxelles.regione.campania.it/>